



---

## Creiamo lezioni dinamiche, in cui gli alunni si muovano

---

7 aprile 2018

Massimo Luciano Sidoti – Pedagogista, Docente, Delegato Nazionale ANPE Associazione Nazionale Pedagogisti

Educare mette le ali a un bambino. Lasciate che i bambini apprendano esplorando la vita, chi si muove liberamente stimola il proprio cervello emotivamente...

Il bambino come un danzatore ascolta i suoi passi senza preoccuparsi dei propri limiti. Libera il pensiero e naviga come Cristoforo Colombo, esplorando tutto ciò che lo circonda. L'insegnante capace di creare momenti in classe di libero movimento, stimola l'apprendimento dei bambini. I luoghi statici, con regole rigide, comprimono il cervello restringendolo in un campo limitato, senza equilibrio.

**Occorre creare una scuola capace di fornire agli alunni lezioni dinamiche, stimolanti, esplorative.**

Immaginiamo che un insegnante di Italiano, dopo la lettura di una poesia, chiedesse ai suoi alunni di interpretarla.... il respiro cambierebbe in pulsione logica e quindi creando nella loro mente un luogo da visualizzare.

Mappe mentali legate al movimento del pensiero emotivo e fisico. Modi, molto semplici da realizzare, per stimolare la consapevolezza dei bambini.

Impariamo a creare lezioni in cui gli alunni usano i loro corpi per esplorare i concetti. Il movimento è apprendimento, in classe occorre muoversi, esplorare, condividere.

**È fondamentale far capire agli insegnanti che partecipare fisicamente significa lavorare anche mentalmente come quando si è seduti all'ascolto.**

Dare più potere al movimento significa dare più potere alla nostra immaginazione, riprodurre gesti sempre in modi nuovi.

**Punire o correggere errori comportamentali è una delle cose che l'insegnante deve attenzionare.**

È necessario ammettere che tutti possiamo sbagliare; è una realtà della vita, cosicché l'ammetterlo è *un gran passo verso il miglioramento*. Sarà meglio avere verso l'errore del comportamento un atteggiamento amichevole. Molti errori si correggono spontaneamente nel corso della vita. Nella vita della scuola deve entrare il principio che non è importante la correzione, ma il controllo individuale dell'errore. Tutti impariamo per tentativi ed errori.

*Pertanto, è inutile dare un'idea di perfezione e mettere sotto stress l'alunno per essere il migliore, creando un senso di inferiorità al bambino che limiterebbe le proprie potenzialità.*

Il ricorrere sempre all'adulto per trovare una soluzione al comportamento scorretto, non aiuterebbe il bambino a sviluppare la propria personalità in piena autonomia, ma darebbe vita a *insicurezze e scarsa autostima*. Se si darà libertà di movimento al bambino in classe si assisterà anche a un principio di autocorrezione di comportamenti scorretti, ciò metterà il primo mattone su cui si fonderà l'autostima e la capacità di giudizio del bambino.

L'insegnante deve intervenire raramente riducendo al minimo l'intromissione. *Deve osservare molto e parlare poco.* Non imprimere sapere dall'alto, ma vigilare affinché il bambino non sia bloccato nella sua libera dinamicità. L'insegnante deve rispettare il bambino che fa un errore, e indirizzarlo a correggersi da solo. Sbagliare e autocorreggersi è l'unico modo per imparare!